

5. La Cina: una nuova superpotenza

Alla morte di Mao Zedong la linea politica cambia

Spostando l'attenzione dal Medio all'Estremo Oriente, di particolare importanza è la storia della **Cina** degli ultimi decenni. Dopo la morte di Mao Zedong, avvenuta nel 1976, si aprì nel Paese una fase di riforme consistente nell'**attenuazione degli aspetti più radicali della rivoluzione culturale** (cfr. pag. 287). A coordinare il cambiamento fu **Deng Xiaoping**, un dirigente comunista che era stato emarginato negli anni precedenti per le sue posizioni non ortodosse, ma che riuscì nel 1978 ad assumere la guida del Paese. Le modifiche più rilevanti riguardarono l'ambito economico, con la decisione di **modernizzare i principali settori produttivi** e l'apertura della Cina al **libero mercato**, seppur sotto la supervisione dello Stato. Ma allorché la popolazione invocò analoghi provvedimenti in ambito politico, auspicando il passaggio alla democrazia, il gruppo dirigente comunista si oppose nettamente. Infatti, quando nel **giugno 1989**, anche sull'onda dello sgretolamento del blocco sovietico, centinaia di migliaia di manifestanti, in gran parte studenti universitari, protestarono a Pechino, in **Piazza Tienanmen**, il governo ordinò all'esercito di disperdere la folla con la violenza causando migliaia di morti e feriti.

Incomincia una fase di rapido sviluppo economico

Dopo l'apertura all'economia di mercato, la Cina divenne un Paese anomalo, **favorevole al capitalismo e al suo modello neoliberale** ma **governato da una dittatura comunista** che violava sistematicamente i diritti umani. Questa contraddizione non le impedì di instaurare **nuove relazioni commerciali con l'Occidente e con il resto del mondo**, inaugurando una fase di eccezionale sviluppo, con un PIL che cominciò a crescere del 10% all'anno.

Il nuovo corso si consolidò nel 2001 con l'ingresso nel WTO. Da quel momento **il Paese divenne un protagonista di primo piano del mercato globale**, affermandosi in particolare in due ambiti: da un lato, le aziende di eccellenza nel **settore tecnologico**, dall'altro le **lavorazioni a basso costo** esportate in tutto il mondo. A partire da questi successi, la Cina si candidò a diventare una **nuova superpotenza** in diretta competizione con gli Stati Uniti, che progressivamente videro la loro leadership globale ridimensionarsi. Negli ultimi vent'anni, il Paese ha rafforzato sempre più la propria posizione, diventando un **colosso militare** e un **interlocutore**

indispensabile nelle relazioni internazionali. Di forte valore simbolico fu nel **2008** l'organizzazione dei **Giochi Olimpici a Pechino**, concepiti dal governo come una vetrina per esibire lo straordinario livello di sviluppo raggiunto dal Paese.

Il Paese rimane una dittatura

Sotto l'aspetto politico, la società cinese è tuttora sottomessa a un **regime monopartitico e illiberale**. I successori di Xiaoping, morto nel 1997, non hanno fatto alcunché per democratizzarlo: il dissenso viene puntualmente represso, il numero di condanne a morte è il più elevato al mondo, le minoranze etniche e religiose sono discriminate e perseguitate. Paradossale per un Paese che ancora si autodefinisce comunista è poi il **sistematico sfruttamento dei lavoratori**, in particolare di donne e bambini, privi di diritti e di tutele sindacali. Forti sono, come in ogni società neoliberale, anche le **diseguaglianze economiche e sociali**, mentre lo sviluppo capitalistico incontrollato, dovuto all'impennata della produzione industriale, ha provocato **livelli preoccupanti di inquinamento ambientale**.

Motivo di tensione internazionale è poi la situazione di **Hong Kong**, un'ex colonia britannica all'estremità sud-orientale del Paese (che l'imperatore cinese aveva concesso al Regno Unito a metà Ottocento), diventata nel corso del Novecento un **crocevia fondamentale della finanza mondiale**. Nel 1997 la Cina riaffermò la propria sovranità su questo territorio, promettendo di mantenerne l'autonomia, ma negli ultimi anni ha in più occasioni cercato di sottometterlo e di limitarne le libertà. Questo atteggiamento ha portato a un **conflitto diplomatico con gli Stati Uniti e l'Occidente** che potrebbe in futuro degenerare in forme più gravi di scontro.

Una situazione per certi versi analoga riguarda l'**isola di Taiwan**. Sede del governo nazionalista di Chiang Kai-shek fino al 1975, essa è rimasta legata economicamente e politicamente agli Stati Uniti, anzitutto per salvaguardare la propria indipendenza dalla Repubblica popolare cinese; quest'ultima non cessa invece di manifestare l'intenzione di riannettere quel ricco territorio al resto della nazione.